

ALEXANDERPLATZ

Le suite di Tucci omaggio a Sting e a Pino Daniele

UN OMAGGIO alla musica di Pino Daniele e Sting al centro di *Sparkle* il nuovo progetto discografico che Lorenzo Tucci presenta questa sera all'Alexanderplatz con il suo quartetto. Oltre a due brani di Sting e Daniele l'album, l'ottavo di Tucci prodotto da Jando Music/ Via Veneto Jazz, contiene alcuni pezzi originali composti dal musicista che negli ultimi anni si è imposto come uno dei batteristi di maggior talento della scena jazzistica italiana. I temi del disco non sono basati sulla forma standard tipica del jazz più tradizionale ma sviluppati



come piccole suite con un approccio melodico e fruibile senza perdere l'imprevedibilità che caratterizza *Sparkle* come progetto di jazz contemporaneo. Affiancano Tucci Flavio Boltro (tromba), Luca Mannurza (pianoforte) e Luca Bulgarelli (contrabbasso).

(fe. li.)

Alexanderplatz, via Ostia 9, inizio concerto ore 22, telefono per info: 06-83775604



TERRY RILEY
«The 3 Generations Trio»

I dischi di Angelica, distr. ReR Megacorp
Terry Riley (p., tast., voc),
Gyan Riley (chit.), Tracy
Silverman (viol.).
Lugo e Modena, maggio 2013.

Oltre a un vasto repertorio di brani precisamente composti, Terry Riley ha nel suo catalogo numerosi pezzi non annotati, spesso semplici diagrammi con poche indicazioni esecutive. «Mi piace lavorare con queste forme aperte», dice, «perché lasciano a me e agli esecutori con cui collaboro la massima libertà di espressione artistica e la possibilità di improvvisare in molti modi diversi, lasciando che la musica esista "nel momento presente"». Ecco un breve ricco viaggio in questa luna rileyana, in compagnia del venerabile maestro, di suo figlio Gyan e di un assiduo compagno di strada, Tracy Silverman, con il suo suggestivo violino elettrico a sei corde. Placide onde di musica con «A wonderful sonic transparency», Riley non esagera, muovendo dolcemente per strade diverse: «gli antichi fiumi delle raga del settentrione indiano» si confondono con le voci della Camargue, con paesaggi immaginari d'Africa e *cantos desiertos*, con la rivisitazione di un glorioso classico (*Shri Camel*) e perfino una assennata canzone con modi d'altre epoche, *G Song*, che ascolteremo volentieri da Robert Wyatt. Il disco è una selezione di due concerti tenuti in Emilia Romagna quando il festival di Angelica organizzò un tributo a Riley, *Music In Curved Air*, nel maggio 2013.

Bertoncelli



IRÈNE SCHWEIZER & HAN BENNINK
«Welcome Back»

Intakt, distr. Goodfellas
Irène Schweizer (p.),
Han Bennink (batt.).
Winthertur, 13-14/4/15.

Il titolo del cd si spiega con gli oltre vent'anni trascorsi dal loro primo e unico incontro in uno studio di registrazione, sempre per la Intakt, all'inizio del 1995. Schweizer e Bennink estraggono per l'occasione una serie di 14 lavori, uno solo dei quali raggiunge i sei minuti, da un *mainstream* condiviso, espressione di un plesso linguistico-mnemonico nei cui brani iniziali l'incrociarsi di velocità e di una percussività originaria scontano lo sciogliersi di un eccesso di tensione. Soprattutto, da parte di Bennink, nel tener lontana la compulsività, anche solo come ispirazione concettuale. L'intreccio delle metriche giunge così ad alimentare un fluire vigoroso e senza ingorghi, ora sottilmente pervaso d'Africa, come in *Apus Melba* e in un brano dedicato a Johnny Dyani, ora lanciato da un trampolino armonico simile a quello coltraniano di *Harmonique* - in *Bleu Foncé* -, per reinfittirsi, sapiente nel governo della densità, in *Firewood*. Fino a una dedica a Misha Mengelberg disegnata dall'erratico vagare di una linea in cerca di un'incongrua, un po' magrittiana, stabilità melodica. Appena sotto la superficie galleggiano come tremule meduse gli immancabili standard. Qui *Meet Me Tonight In Dreamland*, *I Surrender Dear* e il monkiiano *Eronel*.

Dalla Bona



LORENZO TUCCI
«Sparkle»

Jando Music, distr. Goodfellas
Flavio Boltro (tr.), Luca
Mannutza (p.), Luca Fattorini
(cb.), Lorenzo Tucci (batt.),
Karima (voc.).
Roma, settembre 2015.

E po che fà nella versione di questo quintetto è uno degli omaggi meglio riusciti a Pino Daniele tra tutti quelli che ci sia capitato di ascoltare nell'anno e mezzo trascorso dalla morte del celebre musicista napoletano. E non ci sembra neanche una ruffianata, come qualcuno potrebbe pensare: l'attitudine a un approccio melodico, quasi soul, la conoscenza del linguaggio dell'idioma afroamericano dimostrata nella restante parte del lavoro (*So One*, *Seven Days*), la propensione per le *ballads* (*Grow*, *Keep Calm*, *L & L*) fanno pensare che sia stata una scelta ponderata, assolutamente in sintonia con la delicatezza soffusa che si respira in tutto l'album. Tucci si dimostra musicista a tutto tondo con brillanti capacità compositive e di leader, qualità non frequenti da riscontrare in un musicista che suona il suo strumento, soprattutto in Italia. Fattorini e Mannutza impreziosiscono la compagine ritmica mentre Boltro si conferma il grande trombettista che è. «*Sparkle*» è un bel disco, un lavoro che ci piace definire «meridionale» nella sua accezione più genuina. Avanti così.

Gaeta



TURN
«Waiting For Fred»

Double Moon, distr. IRD
Jonathan Hofmeister (p.),
Florian Herzog (cb.),
Jan F. Brill (batt.).
Colonia, 23 e 24-6-14.

Nell'ultimo ventennio la delicata formula del trio con pianoforte ha conosciuto interessanti sviluppi, soprattutto grazie agli sforzi compiuti - peraltro partendo da presupposti diversi e muovendosi in molteplici direzioni - da Brad Mehldau, The Bad Plus e E.S.T. da una parte, e da Vijay Iyer e Craig Taborn dall'altra. Tutti percorsi, i loro, inevitabilmente destinati a lasciare tracce anche nell'operato dei musicisti delle nuove generazioni. È il caso di Turn, trio tedesco composto da musicisti giovanissimi e intraprendenti. Hofmeister (classe 1992), Herzog (1989) e Brill (1991) provengono tutti e tre dalla comune esperienza maturata durante (e dopo, anche in contesti diversi) gli studi al conservatorio di Colonia. Ovviamente in questo lavoro, non a caso inserito nella collana Jazthing Next Generation, non si possono individuare germi innovativi. Tuttavia, nelle composizioni di Hofmeister e Herzog si apprezza il tentativo di svincolarsi da riferimenti precisi della tradizione, anche attraverso una certa varietà armonica e metrica. Va da sé che poi certe influenze finiscono per emergere: The Bad Plus (*Fjäll*), E.S.T. (*Delagoe II*), lo Standards Trio di Jarrett (*Song For Aaron*). Ma le potenzialità e i margini di sviluppo sono ben tangibili.

Boddi